Anno XLVI — N. 102

Lunedì, 30 Aprile 1923.

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.80 — Pagina di testo L. 1.— — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.20

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

La seconda mostra equina.
La graduatoria dei premiati

Come pubblicammo sabato, benchè il pessimo tempo avesse ostacolata la mostra equina di Cividale, pure il risultato fu lusinghiero, e diede la migliore impressione del mercato che s'imporrà come uno dei migliori del Veneto, sia per qualità dei soggetti, come per il loro numero.

Le poche cavalle caporettane e i bei puledri dalle forme eleganti e massiccie, furono oggetto di meraviglia per i negozianti che affollavano il mercato, venuti sin dalle sera precedente da regioni anche lontane.

Non meno ammirata fu la razza lipizzana, dalle forme elegantissime, dai movimenti irrequieti.

Fra le altre razze si notarono buoni cavalli ardennesi, dei carrozzitri inglesi e dei misti.

In generale, però prevalse il tipo da tiro leggero che è anche il più conveniente per lavori da campagna.

Cividale, per essere allo sbocco di conche alpine adatte all'allevamento, è destinato ad un vero primato nel campo delle fiere equine, e ben fanno coloro che di questo ramo zootecnico si interessano, a promuovere il mercato rassegna annuale, dotandolo di ricchi premi di incoraggiamento.

Accanto alla Mostra vi era il mercato degli animali di medio pregio.

Si può dire che furono conclusi parecchi affari, a prezzi però sostenuti.

Riassumendo: nonostante la contrarietà del tempo, quanti visitarono la Mostra poterono formarsi l'opinione che in Friuli si è imposto un mercato, che, data la posizione favorevole per l'affluenza commerciale dalla Slavia, dal Collio, dal Goriziano e dalla Bassa, ove razze caratteristiche e pregiate vengono allevate con gelosa cura dagli appassionati agricoltori, sarà in avvenire uno dei più pregiati e frequentati del Veneto.

I premiati

La giuria, alle 13, aveva terminato il proprio lavoro e assegnava in seguito alla graduatoria fatta, i seguenti premi:

Categ. I - *Cavalli da tiro pesante rapido*

Classe I. — I. premio Manzini Antonio fu Antonio di Vernasso — II G. B. Zuliani di Premariacco — II. Meroi Domenico di *Buttrio* — III Manzini Antonio di Vernasso — IV e V Lesizza Eugenio di Cravatto — VI Giovanni Rucina di Caporetto — VII, Grudina Vittorio di Campeglio — VIII Pietro Petris di Montina.

Classe II - *Cavalle idonee alla riproduzione*: I. premio Cirillo Domenico di San Pietro al Natisone — II il medesimo — altro II, Antonio Pelizzo di Faedis — II Antonio Pelizzo di Faedis — III. Manzutti Venusto di Bottenicco — V Rucine Francesco di Caporetto — VI premio ai seguenti: Domenico Boscutti di San Guarzo, Mondini Rosario di Castions di Strada, Vittorio Costantini di Cividale, Ivancic Giovanni di Caporetto, Chiacig Felice di Antonio di Merso di Sotto, Costantini Petrucco di Cividale — VII. Boschetti Domenico di San Guarzo — VIII. Kragel Giovanni di Tolmino — IX. Mulloni Francesco di Moimacco.

CATEGORIA I

Classe III — *Cavalli*: I. premio Costaperaria Augusto di Vernasso — II G. B. Bertossi di Faedis — III Frat. Diplotti di Moimacco — IV, Birtica Guido di Tarcetta — V Panone Pietro di Moimacco — VI Manzini Antonio di Vernasso — VII Snidero Giuseppe di Vernasso.

CATEGORIA II

Classe I — *Cavalle fattrici pregne o seguite da puledro*: II premio Luigia Fornasir di Perteole — III Padovani Carlo di Cervignano — III Fornasir Giacomo di Perteole.

Classe II — *Cavalle idonee alla riproduzione*: I. Luigi Carbonaro di Cividale — II Urbancig Francesco di Caporetto — III Losego Spiazzi Giuseppe di Lozzo di Cadore — altro III, Giacomo Diplotti di Moimacco — IV dott. Livio Villach di Sacciletto — altro IV Diplotti Giuseppe di Moimacco — altro IV Antonelli di ed Algri Cividale.

Classe III — *Cavalli*: I premio Enrico Nadale di Cormons — II Giuseppe Zanuttini di Moimacco — III De Marchi Sante di Enemonzo.

CATEGORIA III

Classe Unica — *Puledri e puledre di qualsiasi razza, da 1 a 2 anni*: I G. B. Zuliani di Premariacco — altro I, Lesizza Pietro di Montina — II Petris Pietro di Montina — altro II, Coran Andrea di Staroselo — III ai seguenti: Vincenzo Casolo di Pieris, Gaspardis dott. G. B. di Perteole — IV, ai seguenti: Giovanni Cecchini di Sedegliano, Carlo Cozzarolo di Spessa, Giacomo Fornasir di Perteole, Carlo Padovani di Cervignano, Pietro Pittoritto di Udine, Luigi Fornasir di Perteole.

Fuori concorso — Amedeo ed Alfredo Scarzotti di Jalmicco, medaglia di argento grande.

Categoria I Sezione B — *Cavalli appartenenti alla razza caporettana*. — Classe I: I premio Soldat Antonio di Smazt — II, Coren Andrea di Staroselo.

Classe II: I premio Vittoria Antonio di Smazt — II Crainz Antonio — III Fabrick Giovanni.

Classe III — *Cavalli*: I premio Volliog Andrea di Caporetto — II Rucina Giovanni di Caporetto.

Categoria IV — *Classe Unica - Gruppi di cavalli presentati da' allevatori o da negozianti* — Stalloni - Fuori concorso.

La Giuria non ritiene di poter assegnare il primo premio per mancanza di soggetti meritevoli — II premio: La Giuria propone i ripartire la somma rispettiva fra i gruppi dei signori Losego Spiazzo Giuseppe di Lozzo (Cadore) e Chiaranz Carlo di Cividale — III. premio: uguale criterio propone di adottare per i gruppi dei signori Serafini Giuseppe di Gorizia e F.lli Marini detto Moret di Paderno.

Si propone infine una menzione onorevole per il sig. Cecchini Giovanni di Sedegliano.

Constatazioni ed auguri

Dopo la compilazione della graduatoria, i giurati e le autorità convenivano ad un signorile banchetto, servito al «Friuli» con la ben nota proprietà.

Allo spumante, il presidente del Comitato comm. Nussi, il quale con tanto fervore si è occupato della ottima iniziativa, rivolge un cordiale ringraziamento alle autorità ed ai giurati che nel loro ambito hanno cooperato al buon esito della rassegna equina.

Questa sarebbe stata di ben maggiore rilievo se l'avversità del tempo non l'avesse ostacolata. Con viva compiacenza fu notato l'intervento di molti allevatori del Caporettano, che hanno portato gli equini migliori di una razza che i tecnici vogliono di incrocio norico. Questa razza, che a Caporetto ed a Tolmino ha trovato le migliori condizioni di ambiente, si deve sostenere e valorizzare.

Per questo è necessaria una cooperazione di tutti i friulani; e a questa cooperazione l'oratore, con nobili parole auspica, esaltando concordia di animi e di intenti per il bene della grande e piccola Patria.

Il sindaco avv. cav. Brosadola esprime egli pure il ringraziamento a quanti Cividale ha ospitato, ben lieta di vedere uno dei suoi mercati acquistare vera rinomanza. Merito precipuo è del comm. Nussi, instancabile organizzatore: e questi ringraziamenti ben volentieri egli, che già li espresse in privato, ripete pubblicamente.

Chiude poi alzando il calice alla fortuna d'Italia, della Patria adorata, che sta in cima a tutti i pensieri.

S. DANIELE

Dono del vessillo al Giardino d'Infanzia

Per lodevole iniziativa delle Associazioni «Pro San Daniele» e Operaia di Mutuo Soccorso, è stata aperta una sottoscrizione per far dono ai bimbi del nostro Giardino d'Infanzia, del vessillo nazionale, in sostituzione di quello distrutto dall'invasore.

Pubblichiamo il primo elenco delle offerte: lire 50 ciascuna: Associazione «Pro San Daniele» e Società Operaia di Mutuo Soccorso; lire 10 ciascuno: Vidoni rag. Giordano, Marchesini Giovanni, Michelloni avv. G. B., Cruciatti rag. Guglielmo, Giacomo Peressoni, Nino Asquini, Farroni dott. Bruno, Gino Zanussi, Bianchi F., Travani A., G. B. Florida, Luxardo dr cav. Augusto, Casarsa Lelio, Gius. Tabacco, Demetrio Luxardo, famiglia Serravallo, Gelsomini Aniceto, Tomaso De Cecco, Ronchi co. comm. Quintino. — lire 5 ciascuno: Millero G. B., Zardi G. B., N. N., Menchini cav. Domenico, ditta Ornella e C., Conti Giovanni, Giuseppe Zavagna, Ernesto Zuliani, Pascoli geom. Pietro e Mario Job.

Le offerte si ricevono dai signori Marchesini Giovanni e Zuliani Ernesto.

S. VITO DI FAGAGNA

Armi proibite

Nella frazione di Rusceletto i carabinieri, dopo una perquisizione, hanno tratto in arresto Girolamo Chiarvesio fu Andrea, perchè deteneva un moschetto austriaco carico.

TRIVIGNANO

Funebri

In forma solenne, con largo intervento di compaesani e di convenuti anche da fuori, seguirono venerdì i funerali del compianto signor Giuseppe Calligaris fu Pietro di anni 79, decesso per paralisi cardiaca in Clauiano la notte del 27 corr. Alla famiglia le nostre vive condoglianze.

MARTIGNACCO

Funebri di un combattente

Fu portato ieri al camposanto con lungo corteo di compagni ed estimatori, l'ex combattente Antonio Puppo di 31 anni. Il corteo funebre era preceduto dalla banda di Nogaredo.

Al Cimitero pronunciò commosse parole il sig. Elio Virgili.

SANTA MARIA LA LONGA

Buona usanza

Ad onorare la memoria della compianta contessa Bice di Colloredo Mels, il marito co. Antonino e i fratelli del Torso offrirono: Alla Congregazione di Carità di S. Maria la Longa lire 1000 — alla sezione Combattenti lire 250 — al Comitato permanente «Pro Ospizio Marino Friulano» 300.

Alla locale Congregazione di Carità pervennero altresì le seguenti offerte: famiglia cav. Ippolito Vintani lire 50, famiglia Nievo-Zozzoli 25, famiglia cav. Antonio Vintani 25, Rosatti Romano 10, dott. del Gos Arturo 10, Bellis Angelo 10, Danielis Isidoro 5, Ciani Giovanni 5, Ciotti Bonifacio 2, famiglia Olivo Maliani 25.

PORDENONE

Reclamo al R. Prefetto per un divieto di ballo al Pollini

Riceviamo copia del seguente reclamo all'Ill.mo sig. Prefetto del Friuli.

Pordenone, 26 aprile

Mi è sommamente doloroso ricorrere all'I. S. V. per ottenere giustizia di una divergenza di carattere piuttosto grave occorsami a Pordenone il 25 c. m. in occasione della festa di S. Marco. Necessità assoluta mi spingemi, ed io sento il bisogno impellente di esporre quanto in appresso alla S. V. che so emanazione di giustizia e di imparzialità nella amministrazione delle pubbliche cose.

E' di pubblico ragione che in questa località, ogni qualvolta ricorre la festa del paese, viene concesso dall'Autorità prefettizia il permesso del ballo pubblico. Ed è appunto per tal motivo che io mi recavo 15 giorni prima della ricorrenza della festa di S. Marco, in sottoprefettura per ottenere il permesso per ballare nel mio teatro (Teatro Pollini), permesso che mi veniva verbalmente concesso senza eccezioni di sorta, poichè collimava perfettamente con gli ordini espressamente emanati dalla S. V. Dopo tale concessione verbale, fu mia premura di recarmi a portare la domanda regolare, pagando le relative tasse una settimana prima della ricorrenza della festa. In tale occasione, senza nessunissima eccezione mi veniva riconfermata la licenza del ballo. Di conseguenza io provvidi senz'altro alla scritturazione dei suonatori, agli affissi al pubblico a' manifestini volanti; e la mattina del giorno prima provvidi a tutta la trasformazione del teatro. Senonchè verso le ore 18 del giorno 24 mi veniva inviata dal sig. Commissario, una guardia la quale mi riferiva di recarmi il giorno 25 alle ore 10 e mezza in Sottoprefettura.

Un'ora dopo fattami l'ambasciata, preoccupato della singolare missiva, mi recavo nella casa privata del sig. Commissario per avvisarlo che la mattina del 25 sarei stato occupatissimo per preventivi impegni assunti e pregandolo di anteciparmi le comunicazioni che avrebbe dovuto farmi il giorno seguente. Dietro mia preghiera il sig. Commissario mi riconfermava l'invito di recarmi il giorno dopo alle 10 e mezza in Sottoprefettura, perchè il permesso già accordato e per il quale avevo precedentemente pagata la tassa, doveva essere dilazionato per non danneggiare la Première della Wally al Teatro Licinio; di conseguenza prendere accordi con il sig. Venier, amministratore del teatro stesso. La notizia cadde come un fulmine a ciel sereno ed io che aveva già tutto predisposto per tale ricorrenza fui obbligato alla dimane di recarmi in Sottoprefettura per difendere i miei interessi, sia dal lato economico, come dal lato morale, i quali non potevano però assolutamente collimare con gli interessi del teatro Licinio, dato che detto teatro non è adibito a soli spettacoli lirici e drammatici, ma bensì anche a cinematografo e balli a pagamento; quindi non vi è ragione che abbiano ad esistere delle preferenze, preferenze che non si riscontrano in nessuna località.

Il convegno del 25 avvenne all'ora stabilita in sottoprefettura, fra il signor Sottoprefetto, il commissario ed il sig. Venier e rag. Cosarini; ed in tale convegno si stabilì senz'altro di togliermi il permesso, pur facendomi altre concessioni. Infatti in separata sede dal sig. Commissario mi venne proposta la concessione di una giornata da ballo, da fissarsi dopo la stagione lirica; condizioni che io assolutamente non potevo accettare, avendo ormai tutto predisposto e pagato per la serata del 25 corr.

Il mio reclamo di oggi, non è reclamo venale, ma bensì reclamo per la reputazione del mio teatro, reclamo per l'affronto, immeritatamente ricevuto in tale occasione, che non credo meritare, perchè come cittadino ho sempre tenuta intatta e alla mia onorabilità e non domando se non ch ei miei diritti, come rispetto i miei doveri di suddito italiano, siano rispettati da tutti.

S'intenda una buona volta che i tempi passati, sono passati, e che ora si vive a vita presente che è ben scevra di favoritismi e che è monda di quella immensa piovra che dilagava gli infiniti tentacoli dei favoritismi e protezioni ed simillia.

Fidente che la S. V. Ill.ma vorrà provvedere affinchè giustizia sia fatta,

Pollini Pietro

Assemblea della sportiva

Lunedì 30 corrente alle ore 20.30 nella sala dell'albergo centrale si riunirà l'assemblea di questa fiorente Unione Sportiva per trattare il seguente ordine del giorno:

Approvazione della relazione morale e finanziaria pel 1922 — Nomina delle cariche sociali — Varie.

ARTEGNA

L'arresto di un satiro

Certo Giacomo Giorgini di anni 53, fu tratto in arresto dai carabinieri per tentata corruzione di una bimba di otto anni.

La scuola esaltata quale preparatrice di cittadini pronti al sacrificio per la Patria e per la libertà

Tre cerimonie si svolsero ieri nella cittadina di S. Vito al Tagliamento, due volte faro luminoso nel nostro Friuli d'arte e di coltura e uno dei centri di patriottismo durante l'insoffribile servaggio straniero nel secolo passato: tre cerimonie, imperniate nella scuola: consacrazione e consegna delle bandiere alle Scuole del comune, scoprimento della lapide rammemorante un maestro deceduto per ferite riportate in guerra, consegna della medaglia d'oro e un insegnante benemerito.

Benedizione e consegna delle bandiere

Non mi attarderò a descrivere la piazza, magnifica pur nelle sue irregolarità; non lo spettacolo che, nella mattina, per la benedizione e la consegna delle bandiere alle scuole, essa presentava, stipata com'era dei settecento e più alunni di scuole elementari e tecniche, di squadre della milizia nazionale, di rappresentanze numerose delle associazioni locali con e senza i propri vessilli, delle migliaia di cittadini. Ho notato le insegne delle seguenti corporazioni sanvitesi: Unione esercenti e industriali, combattenti, mutilati, Fascio, Società operaia, Unione Sportiva, Ricreatorio, Circolo Cattolico giovanile e del Fascio di Cordovado. Comandavano le squadre fasciste: capitano Dino Fancello comandante della quattordicesima Coorte, tenente Paolo Stufferi del Comando della Sezione Tagliamento e tenente della milizia nazionale rag. Giuseppe Giotti comandante il manipolo di Cordovado.

Notai pure (e mi perdonino gli ommessi), i signori: Enrico Fancello segretario politico della Sezione di S. Vito, colonnello Enrico Franzini, commissario prefettizio, co. comm. Francesco Tullio della Commissione Reale per l'amministrazione della provincia, dott. Mario Stufferi presidente della sezione Combattenti; dottor Gino Beggiato presidente dell'Unione Esercenti e Industriali e del Patronato Scolastico, Michele Corradini presidente della sezione Mutilati e Invalidi, Emilio Lovadina presidente della Società Operaia, prof. Remigio Borra direttore delle Tecniche, mons. Raimondo Bertolo arcidiacono, Nello Vianello presidente del circolo Congregazione di Carità, cav. Andrea Pascatti presidente Circolo Agricolo, cav. Domenico Vianello presidente della Società Filarmonica, Giuseppe Pellegrini Segretario del Comune.... e, insomma, tutte le autorità e notabilità sanvitesi. A rappresentare il ministero della Pubblica Istruzione e il regio provveditore agli studi cav. Gentile, vi era lo ispettore scolastico Modotti, e vi erano tutti gli insegnanti del luogo e parecchi del circondario. Speciale oggetto di reverente gratitudine, nella numerosa rappresentanza degli ex combattenti erano parecchi i decorati di medaglia al valore: fin sette medaglie fregiavano il petto di qualche glorioso sopravvissuto.

Le autorità prendono posto sulla tribuna eretta appiè dell'artistica facciata del teatro, cui fa da sfondo magnifico un largo drappeggio tricolore; e vi prendono posto gli otto vessilli da inaugurare: bandiera Scuole del capoluogo, con la scritta in lettere d'oro nel campo verde: «Con santa man si sparga la semente», e lo stemma del Comune sul campo bianco; le sette più piccole bandiere delle scuole per le frazioni; la bandiera delle Scuole Tecniche. Le scolaresche l'avanguardia fascista, i giovani esploratori cattolici, stanno schierati in bell'ordine; il corpo musicale sanvitese si pone di fronte alla tribuna; il popolo si addensa per ogni dove; finestre e balconi degli eleganti palazzi allineati sulla piazza bislunga hanno vita dai grappoli di teste umane protese....

La cerimonia

La cerimonia incomincia.

S'inizia con un canto accompagnato dalla musica: l'inno del Piave. Settecento giovani bocche lo cantano. Migliaia di cuori palpitano, migliaia di cuori sentono riecheggiare nel più profondo il ritornello del fiume sacro: — E il Piave mormorò — non lo passa lo straniero! — E vedo inumidirsi molti occhi: oh i profughi, specialmente, che nei tetri giorni della immeritata sventura andavano senza mèta e sconsolati! i profughi che nei giorni gloriosi del giugno trepidavano, finchè la fiera affermazione non fu confermata, e il Piave travolse nella indomita resistenza gli spavaldi che tentarono di passarlo!....

Squillo di tromba. Silenzio. L'arcidiacono pronuncia con voce ferma squillante la preghiera: benedici, o Signore onnipotente, queste bandiere che noi con puro cuore a puri cuori affidiamo, e proteggi ed esalta la Patria di cui sono simbolo, così che ella sia grande nelle opere della pace e benedetta fra i popoli, per la sua, per la Tua gloria sempiterna!

E compiuto il rito, mons. Bertolo si rivolge alle scolaresche, con semplicità di padre affettuoso. Anche voi (dice) avete la vostra bandiera: ed è la stessa dietro cui si indrappellano i nostri soldati, la stessa per l'onor della quale essi combatterono e gloriosamente caddero: la bandiera tricolore, il simbolo della Patria. I vostri maestri, alla fine di una lezione lunga o difficile, ve ne danno un sunto perchè vi resti meglio impressa: la bandiera — il simbolo della nostra grande e bella Patria — è come il sunto di essa, cosicchè a lei guardando e obbedendo, voi guardate e obbedite all'Italia. Amatela. Dio l'ha benedetta; ed anche per questo voi dovete avere per essa un culto. Quando si presentano le bandiere all'esercito, rullano i tamburi e i soldati presentano le armi: è il culto per la Patria che essi manifestano in tal modo — per la Patria che essi giurano di fedelmente servire e difendere. Un'utopia è la pace perpetua fra i popoli: l'umanità, nel suo travaglio, dovrà soffrire nuove guerre: se mai l'ora di questo flagello suoni quando voi sarete gagliardi, date, date il vostro sangue, il vostro braccio, la vita per far rispettare questa sacra bandiera! Preparatevi perciò fin da ora a diventare italiani degni di lei, degni dell'Italia nostra amatissima. E servitela, questa nostra Patria, con amore, con fede invulnerabile: degni di lei, sarete in qualunque posto abbiate a trovarvi, qualunque mestiere abbiate ad esercitare. Ci sono persone abbiette, non sono mestieri abbietti. Non è necessario e non è possibile neppure che tutti sieno genii; ma è necessario e basta che ogni cittadino sia onesto, operoso e buono; allora soltanto la Patria ha figli degni. Chiunque compie il proprio dovere, qualunque sia la posizione sociale che egli occupa, quegli è cittadino degno della sua Patria. Questo, o fanciulli, vi auguro per la fortuna vostra, per la fortuna e per la gloria dell'Italia.

Quando monsignor Bertolo chiude le su enobilissime parole di pastore e di madre, la commozione degli ascoltanti prorompe in lungo battimani.

PARLA UN'EDUCATRICE

Segue la consegna degli otto vessilli ai rispettivi alfieri, mentre la banda intuona la marcia reale e le altre bandiere sono fatte inchinare al saluto. Si affaccia quindi alla Tribuna la signora Amelia Springolo Alessio, stimata insegnante del Comune, tra le primissime sempre per ogni iniziativa buona.

— Con un senso di profonda commozione e di vivissima gioia — ella dice — ho l'onore e l'orgoglio di consegnare oggi, quale madrina, la bandiera della patria a tutte le scuole del Comune. E il mio compiacimento è accresciuto dal fatto che questi vessilli benedetti, i quali oggi esaltano l'animo nostro col fulgore dei simbolici colori, vengono alla Scuola dalla cittadinanza e dalle Associazioni sanvitesi che con le generose spontanee offerte hanno dimostrato di ben comprendere lo stretto intimo legame esistente fra la Scuola e la Patria.

Egregi direttori, insegnanti tutti, a voi si affida, per la fanciullezza vostra, il sacro simbolo dell'Italia. Superflua sarebbe per voi ogni mia parola. Mi glorio di appartenere da veterana al corpo insegnante elementare sanvitese, conosco ed ammiro l'opera degli egregi docenti di queste classi tecniche e so che da queste nostre scuole è partita, parte e partirà sempre la scintilla animatrice a un puro, altissimo sentimento d'italianità. Mi rivolgo dunque ai giovani che schierati qui dinanzi, protendono l'anima gioiosa verso il tricolore.

Fanciulli, salutate la vostra bandiera col palpito più fervido del vostro cuore, perchè in essa salutate e onorate l'Italia, l'Italia unita, libera e grande, come nel sogno dei più eletti spiriti. — Fanciulli, beneditela, perchè con essa benedite i Morti gloriosi che sui campi cruenti, per difenderla, hanno lasciato la vita; benedite i prodi Mutilati perchè per essa hanno sacrificato parte del loro corpo e del sangue loro; benedite gli eroi che hanno sfidato, belli di audacia e di valore, disagi, pericoli, insidie per conservarla onorata e pura.

Fanciulli, mandatele il bacio delle vostre fresche bocche perchè con essa baciate la giovinezza italica, che, guidata da una volontà possente, ha saputo ritornare la bandiera alla venerazione e all'amore, alta alta nella gloria del sole e nel culto dell'anima nostra!

Bandiera bella, bandiera santa, bandiera benedetta!... Essa sarà sempre, d'ora innanzi, a voi presente nella Scuola, a rammentarvi che voi siete la speranza e la forza avvenire della Patria; sarà fra voi a dirvi che dovete gloriarvi di essere italiani ma che dovete crescere degni di questo nome, il quale è stato sempre nei secoli, sinonimo di civiltà; sarà fra voi a mostrarvi la via del dovere, a infondervi l'energia del lavoro, a parlarvi, con i suoi colori, di fede, di speranza, d'amore.

Fanciulli, abbracciate con le vostre anime benedette il santo vessillo che oggi viene offerto alla vostra venerazione; giurate di onorarlo con le opere e d'essere pronti a tutto sacrificare per la sua gloria. E lanciate, in un impeto di amore verso i colori della Patria, radiosi di bellezza, il grido esultante dell'anima vostra: — Viva l'Italia!

Ed i settecento e più fanciulli e le migliaia di cittadini, trascinati all'entusiasmo dalla commossa parola della egregia signora, prorompono nel grido alto vibrante: — Viva l'Italia! — cui segue cessati gli evviva e i battimani, il bell'inno «Alla Bandiera», cantato dagli alunni con accompagnamento della banda.

ALTRI DISCORSI

E commuovono fino all'entusiasmo prorompente, coi loro discorsi patriottici, anche gli altri oratori.

L'egregio commissario signor Franzini rilevò come S. Vito celebrasse due riti, inspirati ad un unico ideale: il rito della fanciullezza, affidando ad essa la bandiera della Patria, segno di venerazione, per gli italiani e di rispetto per gli altri popoli, e conseguendo un segno tangibile della nostra ammirazione a chi spese oltre quarant'anni della sua vita nell'insegnamento; il rito dei sacrifici omaugurando nella scuola una lapide che onorerà la memoria di chi ha dato per la Patria la vita serenamente, come serenamente aveva dedicato l'opera propria nel preparare la fanciullezza a diventare parte di quella cittadinanza che deve continuare le tradizioni gloriose del popolo italiano. Patria, Religione, Famiglia — ecco i valori sacri, che la guerra ha rimesso in alto, ma che una fosca ondata di bolscevismo aveva, dopo la guerra, tentato di abbattere; ecco i valori sacri che il Fascismo ha voluto e vuole salvare, perchè la società umana non fosse una società di lupi anzichè di uomini.

Il segretario politico del Fascio sanvitese parla a nome della Sezione, rivolgendosi ai fanciulli ed esortandoli a tener sempre nel loro animo fermo il proposito di operare, preparandosi fin da ora, in modo da concorrere, con una vita di studio di disciplina onesta, di lavoro, e che l'Italia sia grande, forte, onorata, gloriosa.

Il direttore delle Scuole elementari signor Giuseppe Zotti, nel prendere in consegna le bandiere, ricordò come oggi sia dato nuovamente alle Scuole di S. Vito il vessillo patrio che il nemico ha distrutto nel tristissimo periodo della sua invasione.

Il direttore delle Scuole Tecniche prof. Buia ringrazia il Commissario colonnello Franzini che volle dotare le Scuola Tecnica della bandiera, e rivolgendosi agli allievi, inculca loro di custodirlo con affetto forte ed indefettibile nella scuola e dimostrarsene poi sempre degni, per tutta la vita, nel nome di Dio e dell'Italia.

* * *

La prima cerimonia è finita. Sfilano dinanzi alle bandiere allineate i settecento allievi delle scuole, sfilano squadristi e avanguardisti e giovani esploratori, salutando romanamente i vessili che ad ogni passaggio di squadra ricambiano il saluto, mentre la banda instancabile, sotto la direzione del bravo instancabile maestro signor Giuseppe Scarabello, suona l'inno «Giovinezza». Bravo e paziente, il maestro Scarabello: basti pensare che egli preparò i settecento alunni al canto degli inni «Al Piave» e «Alla bandiera» e «Giovinezza», riuscendo a fonderne mirabilmente le voci così da ottenerne il massimo effetto e una esecuzione sentita, inappuntabile.

L'inaugurazione della lapide

Questa segue alle ore 15, in una grande aula al pianterreno del magnifico edificio scolastico, infestonata di verde e di tricolore.

Assistono alla cerimonia le autorità, come nella mattina. Gli alunni delle scuole — tutti con allacciato sul braccio destro un nastro tricolore — e gli insegnanti, con la coccarda tricolore sul petto, sono schierati fuori. Così il popolo.

Sulla bella lapide in marmo è scolpita la seguente epigrafe, dettata dal maestro Ruggero Zotti:

Cesare Sbrìz — morto a Vertoiba combattendo — il 25 febbraio 1917 — in questa scuola — ove insegnò con la parola e l'esempio, i colleghi — vollero ricordato — perchè alla venerazione del popolo — durasse.

Oratore ufficiale, lo stesso signor Ruggero Zotti — che pronunciò un discorso elevatissimo per il pensiero e la forma: discorso che, non potendolo pubblicare oggi per intero poichè lo spazio non ce lo consente, nè d'altronde volendolo guastare in breve sunto, riprodurremo domani. Diremo soltanto che fu ascoltato con profondo attento e commosso silenzio e salutato in ultimo da prolungata ovazione.

— Signor Direttore — egli chiuse, — A nome del Corpo insegnante, ho l'onore di affidarvi questa lapide sicuro che la difenderete contro i nemici della Patria; come sono sicuro che gli insegnanti e gli alunni la terranno sempre quale faro luminoso di virtù patrie e cittadine, memori che le lapidi sono il cuore della Patria e della Patria conservano il tesoro!

Il direttore signor Giuseppe Zotti, con nobili parole, prese in consegna la lapide.

Chiuse la serie dei discorsi il dottor Mario Stufferi, presidente della sezione combattenti di S. Vito, con le patriottiche parole seguenti, calorosamente applaudite:

— In questo fecondo risveglio di patriottismo italico, nella nobile emulazione

dei valori nazionale, ascrivo a grata ventura, e per me assai onorifica, l'occasione di presenziare, quale presidente dell'Associazione Combattenti, a questa cerimonia in onore di Cesare Sbriz, e di portare il saluto fraterno dei commilitoni a Colui che per la Patria ha offerto la vita in supremo olocausto.

Non parole ampollose, non vana retorica si addicono a questo momento, ma commosso, assorto pensiero per chi ha resa grande l'Italia a prezzo di sacrifici inauditi, a prezzo di sangue.

«E, senza dubbio, Cesare Sbriz, ufficiale di fanteria, nelle trincee di Vertoiba sconvolta, nelle ansiose veglie di notti terribili, offriva in silenzio il sotto spirituale dei patimenti fisici all'ara della gran Madre comune.

«Grande e nobile il sacrificio che assurge qui a forma altamente educativa, perchè Egli, educatore, ha lasciato in questo luogo, orma sicura dell'essere suo.

«Sgorghi quotidiana, nelle aule severe, dal labbro degli insegnanti, austera una voce che indichi all'animo duttile degli adolescenti quanto costi una patria, si che ognuno sappia che soltanto le patrie vivono, le quali hanno figli degni di morire per esse».

Segue, commovendo fino alle lacrime, la sfilata degli allievi dinanzi alla lapide — che essi romanamente salutano, mentre con gentile pensiero lanciano su di essa una pioggia di fiori olezzanti....

Consegna della medaglia d'oro al dirett. signor Giuseppe Zotti

La terza cerimonia — consegna della medaglia d'oro qual benemerito dell'insegnamento al direttore signor Giuseppe Zotti che da oltre quaranta anni dedica mente e cuore alla scuola — si svolge nella piazza, arrisa dal sole dopo alternati piovaschi.

S'inizia con una marcia, indi prende a parlare l'ispettore scolastico cav. Giovanni Modotti.

Rileva egli che il rito compiuto nella giornata — con la benedizione e la consegna delle bandiere alle scuole e con la inaugurazione della lapide ricordante nel luogo stesso dove egli insegnò, un prode Caduto per la Patria — sia intimamente legato alla Scuola, la quale nel rivolgimento colossale che la guerra ha prodotto ovunque, seppe restare al suo posto seguendo il suo fatale andare segnato dal destino della Patria.

La scuola è stata la fonte cui l'Italia attinse l'energia per la vittoria, avendo essa insegnato di amarla fino al sacrificio; ed è lieta di accogliere, auspice il grande ministro del Re, accanto ai suoi alunni, accanto ai suoi educatori, non solamente tutto il popolo, ma anche le civiche rappresentanze e più ancora le rappresentanze di quell'esercito e di quella milizia che nelle balze del Trentino, sugli spalti insidiosi del Carso e sulle rive del fiume sacro, hanno rinnovato le gesta gloriose degli antichi romani.

Nulla ha risparmiato la Scuola per infondere al popolo, col mezzo dei suoi figli, la forza, la resistenza, il sentimento di adorazione verso la Patria nei momenti più critici. Egli ricorda come tante, tantissime scuole, durante la guerra, fossero state trasformate in veri laboratori per preparare e confezionare indumenti per i nostri soldati alla fronte; e la propaganda quotidiana dei maestri, nella scuola e fuori della scuola, nei ritrovi e nelle singole case, per incuorare, per confortare, per aiutare durante la guerra, e la loro opera, dopo la guerra, per contrastare il passo alla reazione bolscevica corrompitrice delle anime, soffocatrice di ogni idealità di Patria.

— L'azione della Scuola in questo campo — dice — è stata veramente grande, poichè col suo mezzo è tenuto alto il culto degli Eroi che hanno sacrificato la vita per la gloria e la grandezza del proprio paese.

Tra gli educatori benemeriti va compreso il direttore delle Scuole di S. Vito, signor Giuseppe Zotti, che per oltre quarant'anni ha proseguito ininterrottamente l'opera sua, prima come insegnante e poi quale direttore didattico, mirando sempre a educare il cuore, il sentimento dei suoi discepoli, inculcando ad essi l'amore del prossimo, il culto della carità, la riconoscenza e l'affetto per la famiglia e per la Patria — per la quale ha immolato il suo adorato giovanni quando stava per raccogliere il frutto della vittoria.

L'oratore ricorda le alte benemerenze del direttore signor Zotti, educatore perfetto, giacchè con il suo contegno, con la sua vita, coll'autorità della sua parola e col suo fervido amore seppe insinuarsi nell'animo dei suoi alunni e dei suoi dipendenti e renderli invulnerabili contro i malefici influssi che li circondano. Per questi insigni meriti egli è stato insignito, su proposta delle autorità scolastiche, da S. M. il nostro amato Sovrano, del diploma di benemerenza di prima classe, con facoltà di fregiarsi di medaglia d'oro.

— Signor direttore Zotti — conchiude — mentre con lei gioisco per l'alta onorificenza avuta, le esprimo il compiacimento di S. E. il ministro per la pubblica istruzione e del signor Provveditore agli studi, che è qui rappresentato; e prego il signor Commissario di fregiare il suo petto con la magnifica medaglia dei benemeriti che i suoi affezionati maestri le offrono quale pegno di stima, di riconoscenza, di reverente affetto.

Vivissimi, generali, prolungati applausi.

Il commissario appende, fra rinnovati applausi, la medaglia sul petto del direttore signor Zotti; e legge il relativo decreto del ministro Anile; La musica intona la marcia reale.

Il direttore Zotti ringrazia — il Commissario, l'ispettore scolastico, le rappresentanze di società e di istituzioni, i maestri e direttori didattici sanvitesi, il popolo tutto. Questa giornata (soggiunge) resterà incancellabile nell'animo mio e sarà sprone, nei pochi anni che mi rimangono, a fare il mio dovere, più del mio dovere.

Una leggiadra bambina dice a nome di tutti gli allievi, un omaggio riverente augurale al festeggiato, con ammirabile disinvoltura ed espressione e gli porge una palma di fiori; mentre un allievo gli presenta un dono.

Poi, nuova sfilata delle scolaresche e degli altri giovanetti — avanguardisti del Fascio ed Esploratori — dinanzi alle autorità ed alle bandiere; e la commovente cerimonia è finita.

PALMANOVA

Tentato furto

L'altra notte il sig. Erminio Lanzi, abitante nello stabile n. 8 di borgo Cividale, proprietario di una oreficeria sita al pianterreno, si svegliò di soprassalto udendo rumori sospetti.

Sceso in fretta al pianoterra, vide dileguarsi nell'oscurità alcuni individui. I fuggitivi, che da uno stabile in costruzione attiguo al negozio avevano incominciato ad aprire un foro nel muro, abbandonarono sul luogo alcuni ferri del mestiere: scalpelli, leve ecc.

PORDENONE

In Teatro

Ieri sera, al Licinio, gremitissimo di pubblico eletto, la «Vally» ebbe un'altra meravigliosa interpretazione con grandi ovazioni al maestro concertatore Mascagni ed a tutti gli interpreti.

All'apparire in teatro dell'avv. Pisenti, il maestro fa suonare dall'orchestra l'inno «Giovinezza» che il pubblico ascolta in piedi plaudendo e rivolgendo al nuovo prefetto del Friuli una calorosa dimostrazione di simpatia.

Martedì quinta rappresentazione, e domenica la sesta ed ultima.

ALL'AVV. PISENTI

nominato testè prefetto del Friuli, il Direttorio della Sezione del Partito Fascista locale ed altri intimi amici offersero al «Centrale» un banchetto.

Porto applaudito il saluto di Pordenone al neo Prefetto il prof. Duse, segretario politico del Fascio locale, ricordando l'attività patriottica preziosissima ed intelligente svolta dall'avv. Pisenti.

Questi, ringraziando della dimostrazione di simpatia, assicurò che mai verrà meno la sua attività a beneficio degli interessi nazionali e della sua amata Pordenone.

Calorosi applausi accolsero le parole dell'avv. Pisenti, al quale pur noi presentiamo nuovi rallegramenti.

Cronaca Cittadina

Il Collegio Arcivescovile austeramente celebra il quinto lustro dalla sua fondazione

Le solenni cerimonie svoltesi ieri al Collegio Arcivescovile hanno avuto una impronta solenne ed altamente patriottica: i convittori di oggi, uniti a quelli di un tempo, vibranti di un unico nobile sentimento, hanno affermato il culto sacro dei morti e le belle tradizioni del convitto.

Il Collegio, sia esternamente che internamente, presentava un aspetto festoso: bandiere, festoni, aranzi ornavano le finestre e i porticati del vasto cortile. Tutto era stato predisposto col massimo ordine, con la più diligente cura; riuscitissimi gli addobbi, anche dal lato estetico.

Al centro del cortile, sotto un baldacchino, sovrastato da bandiere tricolori, era stato eretto un altare da campo. Tutto intorno formarono una folta e multicolore cornice i vessilli del comune, delle Scuole Normali, dell'Istituto Tecnico del Ginnasio Liceo, delle Scuole Tecniche, delle Scuole Professionali «Giovanni da Udine» delle Scuole Elementari, degli ex Alpini, delle Madri e Vedove dei Caduti, dei Veterani e Reduci, dei combattenti, dei Mutilati, degli Arditi, del Ricreatorio Festivo, degli ex-Carabinieri, del Collegio di Toppo Wassermann, degli Esploratori Nazionali. Vi era pure una rappresentanza della Milizia Nazionale.

Nei vasti loggiati che circondano il cortile presero posto gli invitati e, in un apposito vano, le autorità; fra queste, abbiamo notato: il prefetto comm. Marchese Carandini, l'on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco per la Regia Commissione della provincia, l'assessore dott. cav. Borghese e il segretario generale comm. dott. Gardi per il comune; il gr. uff. D. Pecile, l'on. comm. Luciano Fantoni, l'avv. cav. Brosadola sindaco di Cividale, il colonn. Diana per il presidio e alcuni ufficiali in rappresentanza dei vari corpi, il comm. prof. Fiammazzo preside del Ginnasio Liceo, il comm. prof. Marchesi preside dell'Istituto Tecnico, il comm. prof. Garassini direttore delle Scuole Normali, il cav. prof. Lazzari direttore delle Scuole Tecniche e vari insegnanti, dei diversi istituti, il comm. prof. M. Misani, il colonn. cav. Rubbazzer per la Società Alpina il cav. uff. Conti. l'avv. A. Candolini.

La consegna della bandiera
La lapide ai Caduti

Alle 9.30 le bande del 2. Regg. Fanteria e di Lavariano diretta dal maestro Basciù, intuonano la Marcia Reale e fa il suo ingresso S. E. l'Arcivescovo mons. gr. uff. Anastasio Rossi, accolto dal direttore del collegio padre prof. Giorgio Zanghellini e dai membri del comitato esecutivo. S. E. portatosi sull'altare, celebra la messa, dopo la quale, con nobilissime parole, — ricordando la vita del collegio e la feconda attività dei rev. Padri Stimatini, benedice la bandiera alla quale la madrina, signora Murero, aveva tolto il bianco velo.

Mentre si effondono nel cielo temporaneamente sereno le voci di un coro mistico — S. E. l'Arcivescovo, seguito dalle autorità e rappresentanze, si porta nell'atrio di ingresso ove sta per svolgersi la cerimonia dello scoprimento della lapide in onore dei convittori caduti.

L'atrio presenta un magnifico aspetto, mercè le recenti innovazioni: padre Giorgio Zanghellini volle completarne la sistemazinoe artistica allo scopo di dare al ricordo dedicato ai Caduti un ambiente che fosse degno della loro memoria e rispondesse a quelle finalità estetiche che i tempi ed il palazzo stesso richiedono. L'esecuzione fu affidata al prof. Carlo Someda de Marco ex collegiale ed egli la compì con vera genialità mista a finissimo senso artistico: L'artista ha cercato nell'assieme, grande portale, fregio, postergali e porte, di intonare la fisionomia generale e totale dell'opera e di subordinarla, anche nei più minuti particolari, a tre concetti che procedessero parallelamente e si integrassero l'un l'altro; quello simbolico, quello stilistico e quello cromatico, riponendo, sia nel progetto degli spartiti architettonici e sia nella esecuzione diretta delle parti decorative tutta la sua fervorosa fantasia. Il motivo ornamentale si riunisce armonizzando col ricordo ai Caduti il quale, eretto con opportuni intendimenti pratici ed artistici, dà forma di arte all'ingresso che mette ai grandi fabbricati interni Sui robusti pilastri che sostengono le cornici elegantemente profilate, si imposta un sopralzo e lesène, destinato a reggere un timpano spezzato, che dà posto ad una face votiva: nel centro campeggia, fra due palme in tarsia di marmo rosso, la grande lastra sulla quale è incisa la seguente classica epigrafe latina, dettata dal prof. Alfonso Zocchi, col nome dei collegiali caduti: «Ut ad doctrinae labores impigri — Ita ad mortem non timidi — In acie pro patria ceciderunt».

«Quibuscum hic coniunctissime vixerunt — Horum memoriam — Diversi complectuntur desiderio sodales — Huius ephebei natalem post an. XXV — Sollemniter celebrantes».

Sul fregio che sovrasta il monumento si legge una sentenza delle istorie Liviane:

«Caritas Patriae est, ut eam — morte nostra si opus sit — servemus».

Di fronte alla lapide è collocata l'artistica lampada in ferro battuto donata dai convittori e dedicata alla memoria dei compagni caduti e ai lati sono appese due corone di alloro con nastri tricolori, offerte dai collegiali e dagli ex collegiali.

I discorsi

Il vasto atrio è in un attimo gremito di autorità, rappresentanze con bandiere, collegiali e invitati.

Cade il drappo tricolore e appare il ricordo, mentre si effondono le note dell'inno al Piave. Sale quindi su una apposita pedana collocata accanto alle famiglie dei caduti l'oratore ufficiale maestro Luigi Bonanni, già convittore del Collegio e poi valoroso ufficiale degli alpini. Egli pronuncia un nobilissimo discorso, del quale, causa la tirannia dello spazio, siamo costretti a dare soltanto qualche cenno. Dopo un felice esordio, si rivolge agli ex coetanei e così dice: — miei compagni di quei giorni lontani, li rivedete voi oggi, rievocati dalla malìa del ricordo, li rivedete voi come erano allora — i nostri compagni caduti — ilari e spensierati nei giuochi, baldi, agili, destri nelle esercitazioni ginnastiche, meditabondi nelle severe sale di studio, col pensiero volto alle famiglie che in Loro avevano riposto tante speranze? Essi, e noi con Loro, con l'ottimismo proprio di quella età, credevano allroa la vita tutta bella e facile

O, se qualche ardua prova la nostra inesperienza ci permetteva di prevedere, non erano forse fantasimi di gloria destati nella nostra mente dallo studio della storia patria?

E l'imaginazione sognava e quasi desiderava epiche lotte per salvare la nostra terra da una qualche tremenda minaccia o per liberare fratelli oppressi, e noi votati al sacrificio.... per l'Italia. Oh sogni della fanciullezza!

Dopo aver così dolcemente raffigurato il periodo della spensierata vita di collegio, l'oratore passa a descrive l'avvento bellico, quando volle il destino che la nostra generazione dovesse veramente subire la prova del fuoco e che si avverassero i sogni di quei giorni lontani. Molti giovani che nel Collegio avevano imparato ad amare l'Italia ad amare lo studio, il lavoro, dove la disciplina, che allora pareva dura alla esuberante vitalità, aveva educato il loro cuore ad una severa concezione del dovere, furono fra le file dei combattenti. E qui il maestro Bonanni si sofferma a descrivere le gesta di ogni singolo collegiale caduto, esempi di valore e di dovere umilmente compiuto, che toccano il cuore.

L'oratore così conclude: molti di Voi, compagni caduti, riposate in pace nei cimiteri dei vostri paesi natali, altri nei cimiteri che la guerra costrusse ai piedi dei guerreggiati monti, altri tra quella grande adunata di morti eroi che giganteggia tra il Carso e il Mare. Ma io amo imaginare che il Vostro spirito immortale non abbia lasciato la cinta gloriosa che, dallo Stelvio al Mare, fu baluardo all'Italia e ch di lassù, vegliate ancora e per sempre, numi tutelari della Patria.

Alle famiglie Vostre sia conforto l'ammirazione e la gratitudine degli italiani; alle Vostre mamme che ancora vi piangono, la venerazione di quanti comprendono la santità delle loro lagrime».

E in così dire, mentre gli applausi scrosciavano calorosi, il maestro Bonanni, a nome degli ex convittori, fece la consegna del ricordo marmoreo al direttore.

Il direttore del Collegio padre prof. Zanghellini prende quindi in consegna la lapide, a nome del Collegio — egli dopo di aver ringraziato il comitato organizzatore ed i presenti, così prosegue: Per me, per voi, giovani, per questi signori, per tutti quelli che nel domani visiteranno il Collegio, per tutti quelli che hanno un culto per Iddio, per la Patria, per la Famiglia, questo monumento vostro avrà un palpito, un monito, sarà un simbolo, una scuola, un'ara.

Simbolo degli ideali più eccelsi e puri che sempre devono animare, agitare, accendere i giovani figli della comune patria, più grande, più bella...». Dopo altre nobilissime parole, padre Zanghellini così conclude, rivolto ai collegiali: «Voi a questo ricordo glorioso, a questo affetto sacro dei cari caduti verrete ad inspirarvi per le azioni grandi e munitidi virtù, di amore, di bontà generosa. Se — ai generosi giusta di gloria dispensiera è morte — una prova è quest'ora di solenne commemorazione, di religiosa pietà, questa cerimonia di vivo eterno culto alla Patria, agli studi, alle virtù giovanili, alla eroica memoria dei nostri cari Caduti. E' un simbolo, una scuola, un'ara perchè «Gli estinti talor dei vivi sono più forti assai». Le parole del direttore sono coronate dai vivissimi applausi dei presenti. Quindi, nei locali della direzione, è offerto un vermouth d'onore, servito dalla Ditta Dorta e Fantini.

Nel pomeriggio

Poco dopo le 12, una vasta sala accoglie gli ex-convittori a banchetto, unendoli fra la più lieta cordialità fraterna. La profusione delle vivande è servita simpaticamente da convittori, improvvisatisi per l'occasione esperti camerieri.

Allo spumante, una fioritura di brindisi corona la lieta mensa.

Il prof. Zanghellini, direttore del Convitto, porgendo il rinnovato saluto a tutti, esprime l'augurio che più spesso avvengano riunioni simili a quella d'oggi, e propone anzi che gli ex-convittori siano dotati di un distintivo da portarsi all'occhiello nei giorni dell'adunata.

L'idea raccoglie entusiastiche approvazioni.

Altri brindisi pronunciano don Mattei, il prof. Margreth, uno dei più antichi collegiali; Rinaldi, altro ex collegiale; il dottor prof. Tomasi ex superiore degli Stimmatini.

Si leggono quindi le adesioni pervenute e il telegramma inviato dal cardinale Gasparri, recante la chiesta benedizione del Santo Padre.

Unanimi approvazioni raccolgono le proposte di inviare telegrammi al Re, al Papa, a Mussolini, inneggiando alla Patria ed alla religione, rispecchiando così le idealità cui s'informarono i brindisi.

Dal cortile, la brava banda di Lavariano, che durante il banchetto aveva svolto un ottimo concerto, fa giungere le note della Marcia Reale ascoltata in piedi ed applaudita.

Gli applausi e gli evviva si rinnovano al suono dell'inno «Giovinezza» e dell'inno del Collegio.

L'anniversario della fondazione

Alle 16.30 gli invitati si trovano ancora riunti nel teatrino del Collegio addobbato con bandiere e sempreverdi, fra cui campeggia il vessillo inaugurato nella mattina. L'inno del Collegio, eseguito dalla musica, apre il programma commemorativo del venticinquesimo di fondazione dell'Istituto.

Nella vasta sala, oltre ai convittori, sono presenti le famiglie e, fra le autorità: S. E. l'Arcivescovo, il provveditore agli studi cav. Gentile, i capi degli Istituti Medi e numerosi professori dell'Istituto, delle Scuole Tecniche e del Ginnasio Liceo.

Il discorso commemorativo è detto dal dott. Pietro Someda de Marco che accompagna l'istituzione — oggi divenuta florida e benemerita della gioventù — dal suo nascere e durante l'ascesa all'attuale suo sviluppo, grazie alla amorosa solerzia di chi lo sa reggere. Intessendo la storia dell'Istituto, l'infiora di ricordi. Chiude augurandosi che la magnifica via tracciatasi finora dal Collegio, sia perseguito sempre, con l'aspirazione delle più alte idealità.

La sua commemorazione è coronata da calorosi applausi.

Si svolge quindi il programma del trattenimento eseguito tutto col più lusinghiero successo. Due convittori declamano con disinvoltura sonetti di occasione di don C. Mattei; il sig. Valerio dice il monologo in friulano del dott. Pietro Someda: «O mi ricuardi» che fa rivivere la vita del collegio, intessendola coi ricordi vivi nella mente dei vecchi convittori.

Speciale attenzione, infine — oltre alla esecuzione musicale è corale — è prestata alla bizzaria drammatica del prof. Giuseppe Ellero: «Sogno di giovinezza» scritto per la commemorazione ed interpretato con buon sentimento dai bravi convittori.

Il trattenimento finisce al suono ripetuto dell'inno del Collegio. La giornata felicemente finita a sera. ha lasciato nei vecchi convittori la più grata impressione ed ha suscitato riconoscenza verso chi seppe così bene organizzarla e vivo desiderio di riviverne ancora altre, in fraterna adunata.

La Mostra del Tempio alla Fiera di Padova

La Fiera di Padova che si svolgerà come di consueto, all'epoca della festività di S. Antonio (1-15 giugno), avrà quest'anno una novità. Si sta allestendo una «Mostra del Tempio», la prima del genere in Italia e, crediamo, anche all'estero.

Essa accoglierà tutte le arti e tutte le industrie che si riferiscono alla costruzione, alla decorazione ed all'arredamento del tempio; edilizio, statuaria, pittura, industria del marmo, cemento, vetro, legno, ferro, bronzo, metalli, arti grafiche.

Padova, posta al centro di quella vasta zona che ha avuto le sue chiese devastate o rovinate dalla guerra, è sede opportuna all'iniziativa, la quale è posta sotto il patronato di S. Eminanza Mons. Longhin, vescovo di Treviso e amministratore apostolico di Padova, e alla quale aggiungerà interesse la partecipazione dell'Opera Nazionale di Soccorso per le chiese rovinate dalla guerra, che esporrà i bozzetti di varii concorsi banditi dall'Opera stessa.

Capaccioli si è costituito

Narrammo a suo tempo dello scandalo dei residuati. Il principale indiziato è il fiorentino Alfredo Capaccioli che dopo aver commerciato abusivamente in bossoli e aver truffato per oltre 100 mila lire alcuni commercianti torinesi, si era dato alla latitanza. Perciò era attivamente ricercato.

Sembrava che egli si fosse rifugiato a Bucarest, invece ieri si è costituito spontaneamente alle autorità di P. S. di Roma ed è stato passato a quelle carceri.

Notizie riassuntive di cronaca

MONETE D'ORO furono trovate nascoste dentro una colonna da caffè incastrata in una spalla del Ponte sul Cormor a Santa Caterina, che si sta ora demolendo per la ricostruzione del nuovo.

Il valore delle monete d'oro, al cambio attuale, è di circa duemila lire.

LIETI SIMPOSII. — All'Aquila Nera sabato fu offerto un banchetto dai colleghi di ufficio al signor Luigi Zanon impiegato alla Deputazione Provinciale, che ha in questi giorni conseguito la laurea di giurisprudenza.

— Parecchi fascisti hanno offerto, al «Bue», un banchetto al nuovo Direttorio del Fascio. Numerosi i brindisi augurali; schietta e continua l'allegria.

Le elezioni di ieri
Vittoria fascista a Muzzana e a Rivolto

Ieri si sono svolte le elezioni per la nomina del Consiglio comunale di Rivolto.

Hanno votato il settanta per cento degli elettori, essendosi astenuti i socialisti. La vittoria ha arriso alla lista del Fascio, che entra con diciannove nomi nella lista; un seggio è stato vinto dai popolari.

— A Muzzana del Turgnano è rimasta pure vittoriosa la lista unica, quasi completamente fascista che ha per capilista il generale Pasquale Oro, il dott. Andrea Carandone e il sig. Enrico Guido Scarpa.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

ASILO NOTTURNO. — In morte della co. Luigia Braida Caratti: Daniotti Girolamo 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte della signora Paur; Augusto Degani 10 — di Celestino Valoppi; famiglia della Martina 10.

Arancio in fiore

La settimana scorsa l'egregio sig. Mario Bellina ha impalmato col doppio rito la gentile e vezzosa signorina Onorina Zennaro.

Funsero da testimoni i signori Antonio Citta e Antonio Mass.

Molti e ricchi doni e fiori a profusione pervennero alla coppia novella, cui esprimiamo vivissimi auguri.

I Legionari alle salme dei Caduti in transito

Ieri alle 14, una rappresentanza di legionari dell'Unione Spirituale Dannunziana, con gagliardetto, si recò alla Stazione ferroviaria a portare una corona alla camera funebre che ospita le salme dei Caduti, in transito nella nostra città. La cerimonia si svolse in forma semplice ed austera.

Cospicui sussidi all'Istituto Friulano Orfani di guerra

La benemerita Banca di Pordenone anche nel corrente hanno ha benevolmente accolta la domanda della Presidenza dell'Istituto Friulano «Orfani di guerra» accordando un contributo di lire cinquecento.

L'on. Sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra ha partecipato che la Giunta esecutiva del Comitato nazionale accordò all'Istituto Friulano «Orfani di guerra» un sussidio straordinario nella cospicua somma di lire 60 mila.

PRIMO MAGGIO

L'Associazione Industriali Friulani ci prega ricordare — per quanto non ve ne sarebbe bisogno — agli industriali del Friuli che, essendosi celebrata, secondo le disposizioni del Ministero, la festa del lavoro il 21 aprile, la giornata di domani, primo maggio, deve essere ritenuta, a tutti gli effetti, «lavorativa». Quindi tutti gli operai saranno tenuti a lavorare.

La fusione Nazionalista-fascista

Riceviamo:

Revoco la sospensione dell'unificazione nazionalista-fascista. Rimane demandato alla Commissione Mista di Roma il giudizio sul caso controverso.

Invito pertanto i nazionalisti della Sezione di Udine a ritirare la propria tessera presso la locale Sezione Fascista o a domandare per lettera il rilascio entro il giorno 30 aprile, termine fissato dalla Commissione Mista.

Il Segretario Provinciale Nazionalista per il Friuli: *Gino Alibrandi.*

Gravissima disgrazia ai Rizzi
Investito ed ucciso da una motocicletta

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri sera verso le 18, nei pressi della frazione dei Rizzi, sullo stradale che conduce a Martignacco.

Due motociclisti si erano recati nel pomeriggio a Martignacco per fare una gita. Nel ritorno il meccanico Floriano Stefanato di anni 25 da San Biagio di Callalta, veniva secondo e aveva sul seggiolino posteriore della macchina certo Alessandro Rossetto di anni 23.

La disgrazia avvenne prima di giungere al ponte sul canale Ledra.

Il contadino Giuseppe Rizzi di anni 67. che pure veniva a Udine, camminava a passo spedito, tenendosi nel mezzo della strada. Egli sentì il segnale del primo motociclista e si portò sul ciglio della strada, ritornando poi nel mezzo non appena passò la macchina.

Lo Stefanato che sopraggiungeva subito dietro, non riuscì a scansarlo, e lo investì prendendolo alle reni con il manubrio, e lanciandolo violentemente a terra. La macchina ribaltò, senza però che i motociclisti rimanessero feriti.

Il povero Rizzi gemeva a terra, e dopo qualche minuto, mentre la gente accorsa sta per dargli i primi soccorsi, moriva in seguito ad emorragia cerebrale ed a probabile frattura della base cranica, come ebbe a giudicare più tardi il dott. Castellani.

I due motociclisti vennero dalle stesse persone accorse, obbligati a costituirsi, e lo Stefanato fu trattenuto a disposizione dell'auotrità giudiziaria.

Tentato suicidio

Sabato sera tentò uccidersi il giovane Fausto Villotta di anni 17 abitante in viale Duodo e occupato nel garage presso suo fratello. Il giovanetto, verso le 22.30 trovandosi sul piazzale di Porta Venezia, si sparò un colpo di rivoltella; accorsero alcuni cittadini che accompagnarono il ferito all'Ospitale, dove fu accolto.

Il Villotta disse di avere attentato ai suoi giorni, perchè stanco di vivere.

Stamane le sue condizioni sono migliorate.

I numeri del Lotto

Estrazione del 28 Aprile 1923

VENEZIA	15	24	20	87	21
BARI	47	72	54	40	49
FIRENZE	[illegible]	87	40	80	80
MILANO	10	83	81	39	66
NAPOLI	6	80	78	55	86
PALERMO	57	31	20	30	20
ROMA	40	80	70	64	58
TORINO	82	35	31	72	69

Nomina delle cariche alla Sezione mutilati di guerra

bato alle ore 10 si riuniva per la prima volta il nuovo Consiglio della Sezione mutilati ed invalidi di guerra, per vedere alla nomina delle cariche sociali. Presiedeva il sig. Orlando Italico, ..nte giustificato il dott. Cesan.

..llo scrutinio risultò riconfermato ad ..simo presidente il dott. Samuele Ce..; vice presidente il sig. Italico Benoni; ..ndo e segretario-economo il sig. Ma.. Callegari.

Presidente comunica che dall'ufficio ..ale C. O. S. C. G. ricevette il seguen.. biglietto di risposta per la corona di al.. inviata:

..gregio Signore. — A nome del co.. ..llo Paladini, mi ascrivo a dovere di ..re a codesta Associazione le più vi.. ..ioni di grazie per il nobilissimo dono ..ri, onde furono coperte le salme dei ..si caduti, le quali vanno verso i pae.. ..tivi. E a tutti loro, reduci non meno ..si dal campo di battaglia, troncati membra, ma sempre saldi nelle ani.. miei fraterni saluti. —

F.to *Giannino Antona-Traversi*.

..po altre deliberazioni di ordinaria ..inistrazione, la seduta venne tolta al.. ..11.

Commissione per i fitti

Commissione arbitrale per le contro.. sugli affitti, ha preso ieri le se.. decisioni:

..tarini Eugenio e Zuliani Attilio ..Buiatti Antonio. Le parti si conci.. gli inquilini resteranno nella casa ..l 31 dicembre 1923.

Zandigiacomo Luigi contro Indri ..le: conciliazione. La famiglia del ..giacomo rimarrà nella casa fino a ..giugno 1924, col fitto mensile di li.. ..o a partire dal primo luglio 1923.

Sello Guido contro la stessa: la fa.. Sello ha la proroga di legge col ..i lire 42.50.

..a Savia Fabio contro la stessa: con.. ..one. Il Della Savia resterà nella ca.. ..o al 30 giugno 1924 coll'affitto di ..50 mensili a partire dal primo lu.. ..923.

D'Odorico Vittorio contro P'eco ..baldo, prorogata l'affittanza al 30 .. 1924 — col fitto mensile in lire 130 ..mo luglio 1923.

..Domer Vittorio contro Gavitto Rai.. ..proroga a 30 giugno 1924, senza ..ti.

..onon Giovanni contro Felettig Ma.. ..rorogata a tutto giugno 1924 col fit.. ..ire 130 dal 1 luglio 1923.

..argnelutti Italico contro Cantarutti — Stabilisce il fitto in lire 50 al..

..ETTINO DELLO STATO CIVILE

..ttino settimanale di Stato Civile .. al 28 aprile 1923:

NASCITE

..ivi: maschi 16; femmine 11 — Na.. ..i maschi 0; femmine 1 — Totale ..aschi 16 — femmine 12.

..BBLICAZ. DI MATRIMONIO

..tti dott. Bonaldo commerc. con ..co. Cecilia possidente — Liso Car.. ..tore con Vaghini Silvia casal. — ..Paolo G. B. agric. con Missio Ma.. ..i. — Nadalet Toselli pizzicagnolo ..alla Riva Bruna casal. — Quaino ..to metall. con Clocchiatti Emilia — Bertossi Italico operaio ferrie.. Furlan Regina operaia — Garbai ..de agente negozio con Casarsa .. modista — Troilo Gaetano com.. ..con Cartini Anna casal. — Tonini falegname con Riga Amelia casal.

MATRIMONI

Negro Antonio negoziante con Fio.. ..ide sarta — Rigo Giacinto brac.. ..con Dorigo Regina casal. — Sardi.. meccanico con Bontempo Zelinda — Gasparutti Antonio commesso ..o con Pividori Armida casal. — Riccardo meccanico con Mezzavil.. ..ma sarta — Fontanini Teobaldo ..e assic. con Sbuelz Bianca civile ..ina Mario macellaio con Gennaro ..a casal. — Tubetto Giuseppe ..nte con Della Rossa Ines casal. — Giuseppe muratore con Micon Ida — Ruschena Mario maresciallo ..on Minisini Caterina sarta — Lam.. Guglielmo esercente con Cantinelli ..pina casal. — Di Piraino Delfo te.. ..viatore con Calligaris Teresa civile Gobbo Arturo fabbro con Di Giu.. ..gia operaia — Corso Italo alber.. con Cossano Gemma casalinga.

MORTI

..da Caratti Maria in Francesco a. .. 87 — Pontone Collovigh Giovan.. Pietr'Antonio, sal. a. 63 — Go.. ..Lucia fu Pietro casal. a. 64 — Stel.. ..Luigia fu Giacomo casal. a. 70 — ..aris Vittorio di Leone mesi 6 — ..o Martini Chiara fu Biagio casal. — Lizzi Jolanda di Paolino mesi 2 ..ussi Felice di Rodolfo mesi 4 — ..si Teobaldo fu Cristoforo R. Pens. .. 83 — Valoppi Celestino fu Vincen.. ..sionato a. 77 — Contardo Giusto ..a fu Valentino casal. a. 71 — De Marioni Maria di Antonio casal. a. ..inan Cesare di Domenico di gior.. — Florit Altero di Angelo mesi 7 — ..o Maria di Sante casal. a. 20 — ..o Talotti Oliva fu Giuseppe casal. — Sopracolle Luigia fu Cesare ..ice a. 49 — Foschiano Fumolo ..na di Angelo casal. a. 39 — Nascim.. ..incenzo fu Giovanni R. Pens. a. 77 ..bò Ester fu Micvhele cuoca a. 41 ..rtinelli Tuti Teresa fu Giovanni ..ga a. 56 — Conzatti Paur Ermi.. Rodolfo casal. a. 76 — De Cecco ..pe fu Giacomo muratore a. 44 — ..ti Ernesto fu Luigi falegname a. 61 ..eul Anna Maria di Luigi operaia ..9 — Totale dei morti 45 di cui 3 ..nenti al altri Comuni.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Sabato sera, con una meravigliosa recitazione del poema di Vittorio Locchi: *L'Uragano*, ieri in mattinata con *La Cena delle beffe* e alla sera con l' *Amleto*, il cav. Giulio Tempesti ha avuto da tutto il pubblico udinese particolari applausi di stima e di simpatia che stanno a dimostrare tutta la profonda e sentita ammirazione per l'arte geniale di questo intelligente attore, che è dotato di un meraviglioso ed ineguagliabile temperamento drammatico.

Al suo fianco si fece ammirare la sig. Lea Lanzi, nelle varie interpretazioni che rese con rara efficacia.

Una lode sincera vada pure alla brava sig. Lottini, a questa giovanissima artista, che ammirammo particolarmente nella parte di «Lisabella» nel'a *Cena delle beffe*.

Vorremmo dire particolarmente di tutti i singoli artisti, ma il breve spazio messo a nostro disposizione non ce lo permette. Diremo solamente che tutti, nessuno eccettuato, contribuirono molto lodevolmente all'ottimo esito di queste fortunate recite.

Questa sera il cav. Tempesti prende congedo dal nostro pubblico presentandoci una novità per la quale l'attesa è vivissima: *Lorenzino*, dramma in tre atti e sei quadri di Gioacchino Forzano.

La serata è data in suo onore ed i suoi assidui ammiratori accorreranno in gran folla — ne siamo certi — per rendergli omaggio di ammirazione e di cordialità.

CINEMA EDEN

IL CONTE DI CAGLIOSTRO, celebre per la sua vita avventurosa, che con i suoi mezzi scaltri è riuscito a far cadere ai suoi piedi nobili, gentildonne, regnanti ecc., portato sulla scena e riprodotto per lo schermo cinematografico con ricchezza non comune, verrà proiettato questa sera per la prima volta. L'attesa è vivissima e perciò è consigliabile a chi vuol godere lo spettacolo comodamente di approfittare delle prime rappresentazioni che incominciano alle ore 17.

CINEMA CECCHINI

Questa sera continuazione della grandiosa film *I tre Moschettieri*, con la quinta serie IL PADIGLIONE D'ESTRÉES. In questa interessantissima serie di assiste al rapimento di madama Bonacieux per ordine del cardinale Richelieu, alla drammatica scoperta del fior di giglio marcato sulla spalla di Milady De Winter da parte di D'Artagna, ed infine agli originali spunti comici del due attori che impersonano Planchet (il fedele servo di d'Artagnan) e Bonacieux il borghese avido e senza scrupoli.

Immenso e continuato successo. Scelto accompagnamento di orchestra.

CINEMA MODERNO

Ieri, immenso pubblico è accorso ad ammirare la meravigliosa film IL MISTERO DEI TREDICI edito dalla celebre Casa Transatlantic film di New York.

Oggi si proietterà il secondo programma in cinque parti IL CAVALIERE TRAGICO di questo colosso cinematografico.

Cronaca Sportiva

U. S. Rivarolese batte A. S. Udinese: 3 a 1

In una gara caotica, svoltasi su di un terreno viscido e pesante, l'A. S. Udinese, — costretta a giuocare largamente incompleta — è stata battuta dalla Rivarolese.

Quest'ultima squadra ha deluso, poichè i suoi uomini, eccettuato qualcuno, hanno lasciato molto a desiderare dal lato tecnico. L'A. S. Udinese ha svolto un giuoco arruffato e, con un po' più di decisione, avrebbe potuto chiudere altrimenti l'incontro.

Nel prima tempo Batesati segna al 7. m. per la Rivarolese. I liguri si mantengono lungamente all'attacco, ma poi gli udinesi si riprendono, dimostrando la loro prevalenza, senza però cogliere alcun frutto.

Nella ripresa l'Udinese mantiene la sua prevalenza: più tardi i rivarolesi sferrano una serie di attacchi approfittando di un temporaneo rilassamento dei bianconeri, ed ottengono due punti segnati da Bottino al 28 e al 30 m. Tosolini segna per l'Udinese al 33 m.

L'arbitro Barbon mancò di energia e di oculatezza.

Professionali batte Istituto: 2 a 0

Ieri — dopo la gara Udinese-Rivarolese — si è svolto un interessante incontro del Torneo Coppa Paroni fra le squadre dell'Istituto Tecnico e delle scuole professionali «Giovanni da Udine». Queste ultime dimostrarono la loro superiorità rimanendo vincitrici con due punti a zero.

A domani il resoconto.

Corsa ciclistica Udine-Tricesimo

Ecco i risultati della corsa ciclistica per dilettanti sul percorso Sala Olimpia-Tricesimo, due volte (km. 36). I partenti in numero di 22 prendono il via alle ore 14.30 e alle ore 15.40 tagliano il traguardo nel seguente ordine:

1. Cristofori Antonio di Tavagnacco, su ciclo «Bulfoni» — 2. Di Benedetto Umberto di Nog. di Prato a ruota — 3. Gismano Giuseppe di Udine a 3 macchine — 4. Simonetti Luigi di Udine alle 15.45 — 5. Camero Mario alle 15.46 — 6. Piccilli Romano di Ceresetto alle 14.48.

Seguono altri in tempo massimo.

L'organizzazione fu ottima, particolarmente per merito del sig. Leonardo Zecca.

Sfida di boxe

Il campione dell'Ungheria professionisti Giuseppe Kasa ha sfidato il campione olimpionico Carcereri di Verona, per un premio di mille lire, dieci per cento al vincitore ed il rimanente al vinto.

Brunero vince il giro di Romagna

MILANO, 29 (notte) — Il giro ciclistico di Romagna è stato vinto da Brunero, secondo Linari, terzo Gay.

Il premio Omnium ai Parioli

ROMA, 29 (notte). — Oggi, nell'Ippodromo dei Parioli si è svolta la corsa del premio Omnium di lire centomila. E' giunto primo Fiorello della scuderia Gi..., secondo Adelmo Frank Turner, terzo Cima da Conegliano di Tesio.

ULTIMA ORA

Bologna onora le salme dei caduti

BOLOGNA, 29. — Stamane sono state rese solenni onoranze a venti salme di caduti esumate nei gloriosi cimiteri di guerra, per essere tumulate alla Certosa. Dopo la benedizione impartita nel piazzale della Stazione, i feretri sono stati depositati su carri di artiglieria. Si è formato quindi un imponentissimo corteo al quale hanno partecipato il ministro on. Oviglio e tutte le autorità civili e militari, numerosissime associazioni con bandiere e gagliardetti ed una enorme folla di popolo. Il corteo ha percorso le vie del centro della città imbandierate a lutto. Dalle finestre si gettavano fiori sui feretri. A porta S. Isaia il corteo ha sostato e le truppe dell'esercito e della milizia nazionale hanno reso gli onori militari, mentre le musiche suonavano l'inno del Piave. I feretri hanno poi proseguito per la Certosa, accompagnati dai famigliari.

Il Re inaugura la mostra Romana di agricoltura

ROMA, 30. — Ieri mattina alle ore 10.30, alla presenza di S. M. il Re, ha avuto luogo a Villa Borghese la inaugurazione della prima Mostra Romana di agricoltura industriale di arte applicata. Erano presenti il presidente del Consiglio on. Mussolini coi ministri presenti a Roma on. Teofilo Rossi, Di Cesarò, De Capitani e tutti i sottosegretari di Stato presenti nella capitale, il presidente del Senato on. Tittoni, il prefetto comm. Zoccoletti, il generale Ravazza comandante il corpo di armata, la presidenza della Camera di Commercio ed uno stuolo di autorità e personalità.

La cerimonia si è svolta nel Teatro Greco, magnificamente riprodotto. Sul palcoscenico prestava servizio la banda municipale. Il prof. comm. Orrei presidente del Comitato organizzatore della Mostra, ha pronunciato un applaudito discorso, quindi il coro della Camerata Romana «Pier Luigi da Palestrina» accompagnato dalla banda municipale, ha eseguito l'inno a Roma di Puccini.

Il Re, accompagnato dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, dai ministri, dai sottosegretari di Stato e dalle altre autorità e dal Comitato organizzatore della mostra, ha visitato i diversi padiglioni che occupano un immenso spazio tra i giganteschi alberi della Villa.

Alle 11.30 S. M. il Re ha lasciato Villaborghese fra le acclamazioni della folla ed il Presidente del Consiglio coi ministri e le autorità ha voluto più accuratamente visitare ancora la Mostra. Quindi in un padiglione riservato dal Comitato organizzatore della Mostra è stato offerto un banchetto ai membri del governo ed alle autorità intervenute.

Per la campana di Rovereto Un cannone francese

PARIGI, 28. — La Francia, per il tramite del «Souvenir Français» ha spedito a Rovereto una bocca da fuoco come contributo alla fusione della campana dei caduti, che sarà fusa con bronzo proveniente dalle artiglierie degli eserciti alleati, e verrà posta sul torrione dell'antica fortezza di Rovereto. Tale campana porterà tutte le sere, all'Ave Maria, il suo saluto ai gloriosi soldati i cui resti riposano nelle montagne trentine.

Le richieste di bronzo per i monumenti ai caduti

ROMA, 29. — In seguito a disposizioni del ministro delle finanze, le richieste di bronzo per monumenti, lapidi, campane commemorative ed altri ricordi per caduti in guerra, devono essere rivolte esclusivamente al Commissario straordinario per le ferrovie dello Stato e non più al Ministro della guerra, il quale ha già messo a disposizione del Commissario stesso per i suindicati scopi tutto il bronzo esuberante ai bisogni dell'Amministrazione militari. Il Commissario straordinario per le Ferrovie ha facoltà di cedere il bronzo in parola a pagamento, a prezzi normali, e in limitate quantità, fino ad esaurimento del quantitativo messo a sua disposizione.

Gli aderenti al partito sardo passano al Fascio

SASSARI, 29. — Numerosi aderenti del partito sardo di azione rappresentanti una cospicua forza della provincia, riunitisi oggi hanno votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Ricordando le trattative iniziate tra il partito sardo ed il partito fascista, promosse dal prefetto comm. Sani con azione concorde ed armonica a quella svolgentesi nella provincia di Cagliari, trattative che già diedero i primi felici risultati colla fusione totale delle forze giovani di Alghero, attuatasi nel marzo, plaudono all'ordine del giorno della stragrande maggioranza del partito sardo della provincia di Cagliari e richiamandosi integralmente alla motivazione di detto ordine, deliberano di iscriversi nel partito nazionale fascista ».

Sciopero di funzionari in Romania Clamoroso insuccesso

BUCAREST 20 — Lo sciopero dei funzionari ha avuto un clamoroso insuccesso. Su 77 dipartimenti che compongono la Romania, 70 non hanno avuto sciopero. Negli altri sette questo ha avuto un carattere parziale e si è verificato specialmente fra il personale delle cancellerie giudiziarie. Gli agitatori sono stati revocati dalle loro funzioni. Il loro capo Skina è stato arrestato ed il mandato di arresto di cui è oggetto è stato confermato dal Tribunale e dalla Corte di Appello. Il lavoro è stato oggi ovunque ripreso. Lo sciopero è passato quasi inosservato.

L' Italia e la Svizzera per il risanamento dell'Austria
Dichiarazioni di Zimmermann

VIENNA, 30 — Il commissario generale Zimmermann ha dichiarato in una intervista, che le sue visite a Roma ed a Berna hanno consolidato la sua convinzione che i governi italiano e Svizzero sono fermamente decisi a sostenere l'opera della conferenza di Ginevra per il risanamento dell'Austria. A Roma Zimmermann fu ricevuto dal Re, dall'on. Mussolini e dall'on. De Stefani ed in tutti compreso il Sovrano egli potè constatare non soltanto un vivo interessamento per l'opera intrapresa dall'Austria, ma venne anche a cognizione di particolari che lo commossero molto e che gli facilitarono considerevolmente il suo carico. Zimmermann fu ricevuto anche dal Papa, il quale gli attestò pure il più caloroso interessamento per la sorte dell'Austria circa la quale il Pontefice si fa tenere sempre al corrente. Il Papa — soggiunge Zimmermann — mi ha incaricato tra l'altro di trasmettere al popolo austriaco i suoi migliori voti per l'opera di risanamento. — Zimmermann ha discusso a Roma ed a Berna alcune questioni di natura tecnica, tra cui quella del grande prestito.

Anche in questo riguardo si è mostrato molto interesse a favore dell'Austria. — Quanto alle discussione del Consiglio della Società delle Nazioni e del Comitato di controllo, si cerca seriamente da una parte e dall'altra di trovare al più presto possibile una favorevole soluzione di tutte le questioni pendenti. Zimmermann ha riportato la migliore impressione sui negoziati già svoltisi ed ha fiducia nel successo definitivo del grande prestito. Le misure necessarie per evitare un disastro del bilancio dello Stato sono riconosciute da ogni parte come durissime, ma Zimmermann osserva che i sacrifici devono essere ripartiti nel modo più prudente possibile in tutte le classi della popolazione e sarà una soddisfazione per il popolo austriaco il pensiero che i sacrifici fatti garantiranno l'ulteriore esistenza dell'Austria libera.

Disordini di comunisti a Klangenfurt per un discorso di Seipel

VIENNA, 29. — L' *Arbeiter Zeitung* riceve da Klagenfurth che durante una conferenza politica tenuta ieri sera dal cancelliere Mons. Seipel in quella città, avvenne un sanguinoso conflitto. La polizia fu aggredita a sassate da numerosi comunisti desiderosi di disturbare la conferenza del cancelliere. I comunisti vennero respinti a sciabolate e molti rimasero feriti.

Tre premi istituiti dal Re

ROMA, 30. — Per munificenza di S. M. il Re, sono istituiti alla Accademia di S. Luca, in Roma, tre premi di lire 5000 ciascuno, destinati alle tre arti: pittura, scultura ed architettura. Dall' Accademia sono stati banditi i relativi concorsi.

Notizie in breve

— L'ambasciatore d'Italia a Parigi, barone Romano Avezzana, ha offerto un grande pranzo ufficiale al presidente della Repubblica ed alla signora Millerand. Vi assisteva il Corpo diplomatico e la più alta società parigina.

— A Genova, con l'intervento del sottosegretario alle Belle Arti on. Siciliani, è stata inaugurata solennemente al Teatro «Carlo Felice» la 69.a esposizione ligure di belle arti. L'on Siciliani ha pronunciato il discorso ufficiale.

— Il principe ereditario ha avuto calorosissime accoglienze a Foggia ed a Cerignola, a San Nicola, Varano, Apricena e S. Nicandro. L'automobile su cui si trovava il Principe, è stata letteralmente coperta di fiori si può dire in ogni paese. A Cerignola assistette alla posa della prima pietra dell'edificio scolastico. — L'entusiasmo delle accoglienze fu dovunque indescrivibile.

— In molte città del Regno si svolsero cerimonie patriottiche: a Cremona, furono commemorati dall'on. Farinacci (cui l'on. Mussolini mandò un vibrante messaggio) dieci fascisti caduti in conflitto nel 27 ottobre, ed inaugurata una lapide che ne ricorda i nomi; a Genova sono state inaugurate le bandiere di diciassette corporazioni iscritte nei sindacati, oratore ufficiale il comm. Rossoni, in cui onore fu offerto un banchetto di mille coperti; — a Palermo, presente il ministro Giuriati, tenne un discorso il grande mutilato Delcroix, a beneficio del monumento ai Caduti; altrove, altre cerimonie.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

La Famiglia Francesco Papa, partecipa che oggi, lunedì 30 aprile, alle ore 17.30, seguirà il trasporto funebre, dalla Stazione Ferroviaria al Cimitero, dell'adorata Salma del Figlio

LUCIANO

Sergente del 6.o Genio Ferrovieri

deceduto, il 7 novembre 1918, a Potesella, in Ospedale da Campo.

Udine, 30 Aprile 1923.

Ieri nel pomeriggio spegnevasi improvvisamente e serenamente

FORTUNATO PIETRO nob. CALVI

capo gestore alle Ferrovie

La moglie, le figlie Nice, e Clelia col marito Peccol, il fratello Pietro il nipotino e parenti, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno martedì alle ore 10 ant. partendo dall'abitazione in via De Rubeis 7.

Udine, 30 Aprile 1923.

TEATRO SOCIALE - UDINE

PROSSIMAMENTE

2 Rappresentazioni Straordinarie

di

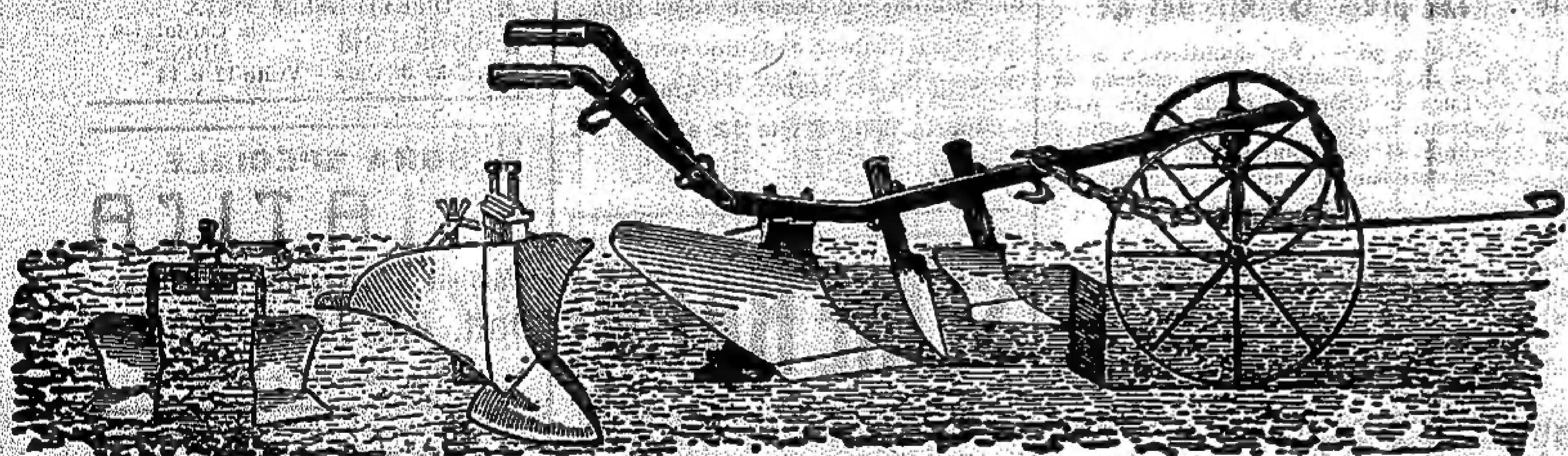
ANNA FOUGEZ

con la sua Compagnia

ANNA FOUGEZ la diva dell' Arte muta

ANNA FOUGEZ la Regina del Varietà

ANNA FOUGEZ Reduce dai personali trionfi avuti recentemente al Teatro Alhambra di Parigi



Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili, tutti (sulla stessa bure). - Prezzi per gruppi completi: N. 7 (scheletro) acciaio **L. 675** - N. 10 (scheletro ferro forgiato) **L. 725** - **N. 10** scheletro acciaio **L. 775** - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.

Presso la

Associazione Agraria Friulana

Palazzo dell'Agraria in UDINE (Ponte Poscolle)



Tutte le materie utili all' agricoltura

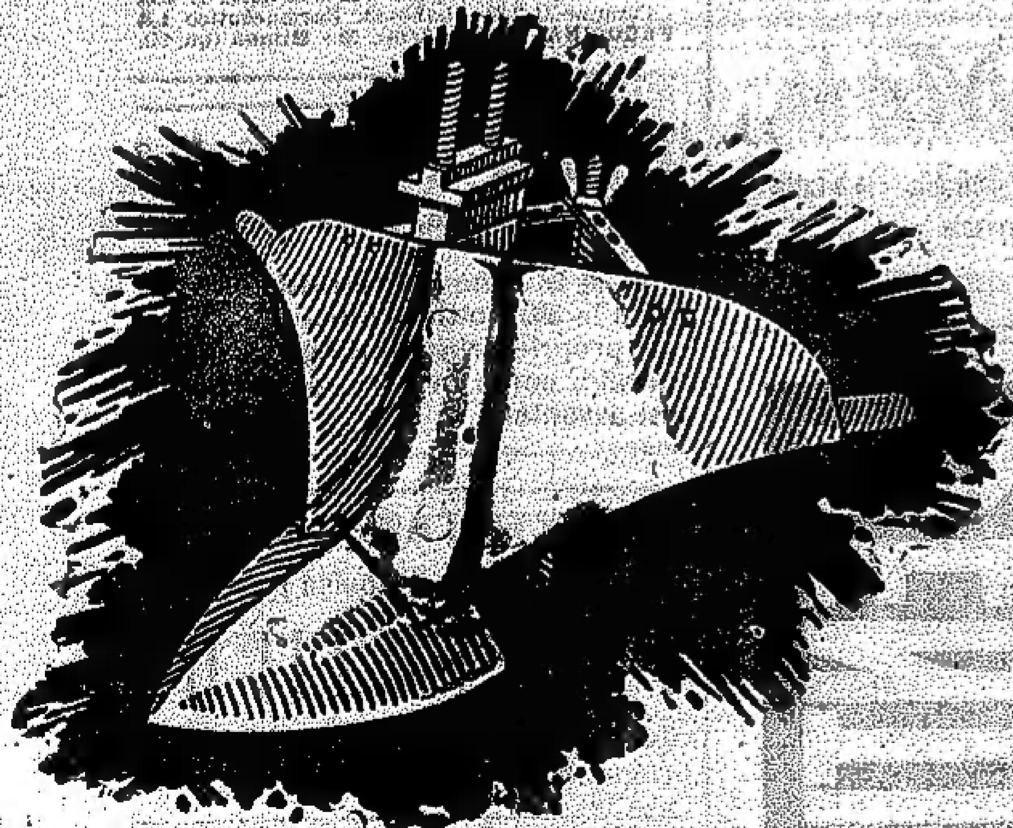
Concimi, Sementi, Mangimi, ecc.

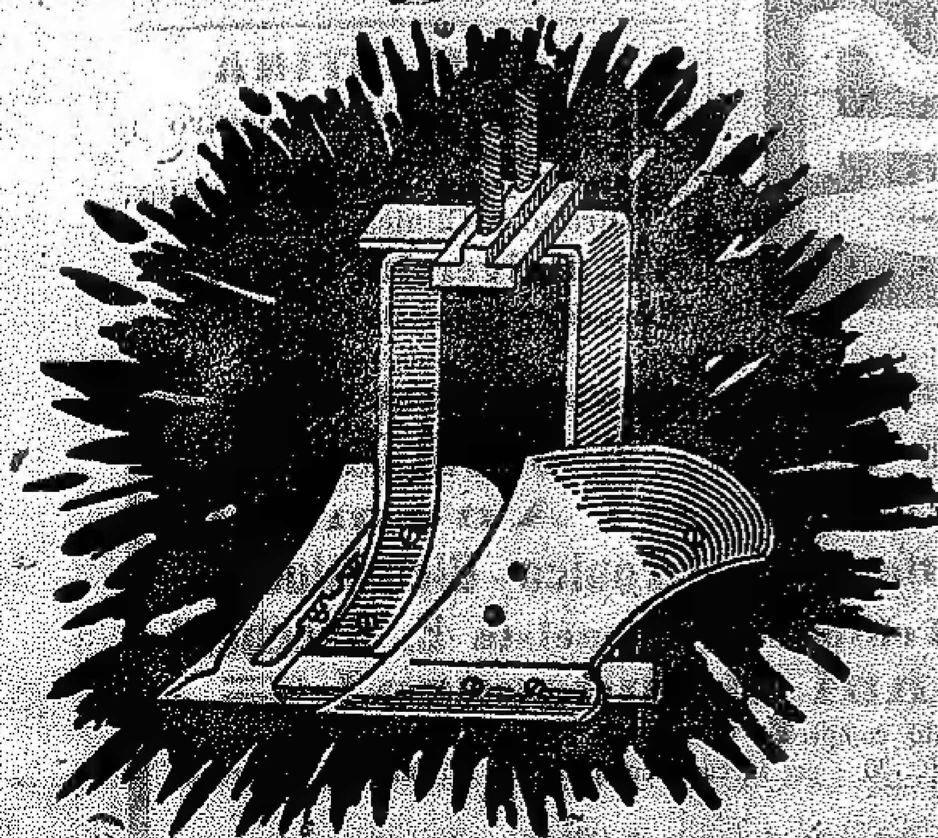
Tutte le macchine per tutti i lavori agricoli

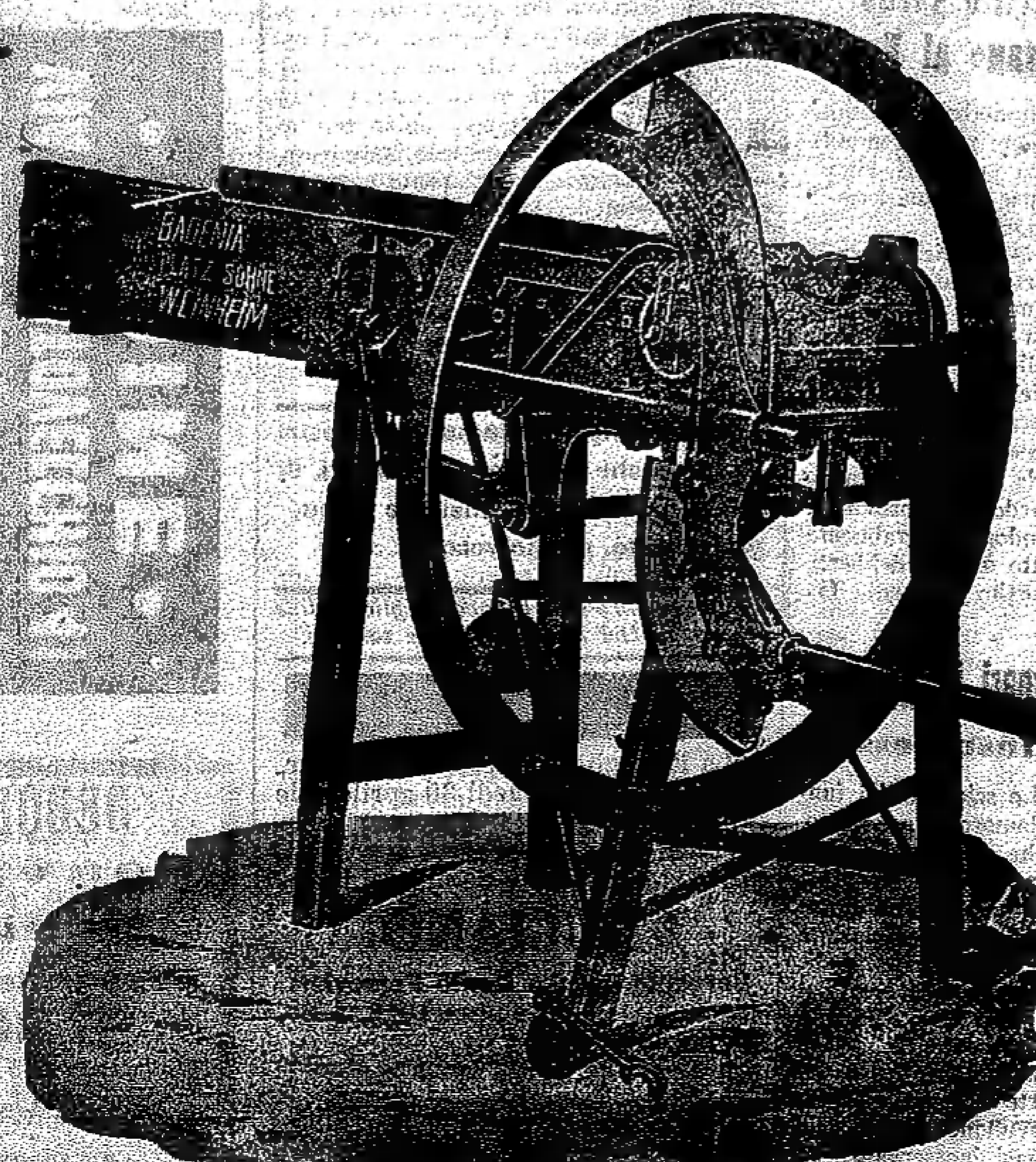
per la lavorazione dei prodotti: Latterie, cantine ecc.

OFFICINA RIPARAZIONI

per tutte le Macchine Agrarie







SGRANATOI

Trincia-foraggi

